

5° BATTAGLIONE CARRI "M.O.C. CHIAMENTI"
"Avanguardia eroica. Testimonianza di fede"

3/10

Il V battaglione carri ebbe vita breve: solo quattro anni! Fu però una vita intensamente vissuta, costellata di splendenti, epiche, gloriose giornate e culminata con il sublime sacrificio che i carristi del V offrirono per la Patria in Africa settentrionale.

In sì breve periodo, il battaglione seppe esprimere in una gloriosa sintesi, tutte le più elette virtù racchiuse nell'animo del vero corazzato.

"Non avita, carrista, la tua storia,
ma già onusta di serti la tua gloria".

Questo vecchio, bellissimo ritornello si attaglia perfettamente ad ogni uomo del V, salito in breve tempo sull'altare glorioso dell'immortalità.

Il V battaglione carri, costituito nell'autunno del '36 in VERONA nella Caserma "Pianell", e inquadrato nel 2° Reggimento Fanteria Carrista insieme al IV e IX battaglione carri d'assalto e al III battaglione carri di rottura, è dotato inizialmente di carri d'assalto L/33. Questi piccoli carri, che già tanta gloria ebbero sugli aspri terreni di Grecia e d'Albania, furono, nel giugno del '40, sostituiti con i più pesanti e potenti carri M 13 / 40, dopo l'impiego del battaglione sul fronte occidentale, schierato in seconda linea, alle dipendenze dell'"Armata del Po".

Sin dal '38 il 2° Reggimento Fanteria Carrista aveva assunto la nuova denominazione di "32° Reggimento Carristi" ed il 1° febbraio del '39 era entrato a far parte della Divisione Corazzata "Ariete".

Già prima che la Bandiera del 32° sventolasse al sole del deserto, alcuni battaglioni del Reggimento avevano raggiunto quella ardente zona di operazioni. A fine settembre del 1940 il V battaglione carri M 13/40 apre l'avanguardia eroica, seguendo la scia del I e II battaglione carri M/11 del 32° e del III battaglione carri M 13/40, e raggiunge anch'esso la "quarta sponda", in terra d'Africa.

E' qui che il V passa dalla storia alla leggenda, sacrificandosi per la Patria in un momento in cui Essa aveva bisogno dei suoi figli migliori.

Il battaglione parte da VERONA il 30 novembre 1940.

E' comandato dal Tenente Colonnello Emilio IEZZI ed è articolato su:

- comando di battaglione;
- compagnia comando;
- 1° e 2° compagnia carri,
per un totale di 18 ufficiali e 258 sottufficiali e carristi e
dispone di:
- 37 carri armati M 13/40;
- 7 autocarri "Lancia 3 RO";
- 6 autocarri "Dovunque";
- 2 autocarri 626 (autobotte);
- 1 autoofficina;
- 3 autovetture;
- 1 autocarro SPA 38;
- 10 motocicli.

Il 1° dicembre sosta a NAPOLI e il 13 dicembre si imbarca sul "Conte Rosso" che salpa nella notte.

Sbarcato a Tripoli, il battaglione viene assegnato, il 10 gennaio '41 alla Brigata Corazzata Speciale comandata dall' indimenticabile Generale carrista Valentino RABINI.

Il 23 gennaio, dopo un breve periodo di addestramento al tiro con il cannone e con le mitragliatrici, è dislocato a sud del quadrivio di EL MECHILI.

E' in questa località che il V battaglione carri M 13/40 inizia la sua vera epopea di gloria.

Il 24 gennaio il V fu lanciato contro forze corazzate nemiche che, provenienti da sud, avevano circondato il fortino.

I carri della 1° e 2° compagnia, rinforzata quest'ultima da un plotone carri di riserva, si lanciano sulle forze avversarie con impeto travolgente. Molti carri nemici colpiti si incendiano. Ben presto sono messi fuori combattimento 15 carri britannici.

Gli altri, datsi alla fuga, vengono inseguiti per una profondità di circa 30 Km, fino al più vicino posto comando inglese, dove i carri del V irrompono travolgendo una piccola bouvette ufficiali tra gli sguardi attoniti dei pochi presenti.

Giunge l'ordine di far ritorno sulle posizioni di partenza. Questo movimento inizia regolarmente. Ma dopo pochi chilometri la retroguardia (1° plotone della 2° compagnia: S.Ten. LOBINA) è attaccata da nuove forze corazzate nemiche sopraggiunte. A sostegno della retroguardia accorre d'iniziativa il plotone di riserva (S.Ten. RENIER) ed entrambi i plotoni sostengono con fiera fierezza l'urto e manovrando abilmente riescono ad infliggere sanguinose perdite all'avversario.

Altri carri britannici sono immobilizzati. Ma lo scotto è altissimo: quasi tutti i carri dei due plotoni sono colpiti più volte negli organi vitali. Due di essi si incendiano con a bordo i corpi degli equipaggi colpiti a morte. Le perdite sono costituite da 9 morti, tra i quali il S.Ten. LOBINA e da 12 feriti, alcuni dei quali gravi. I rimanenti sette uomini sono catturati prigionieri dopo aver^{stati} distrutti i loro mezzi di combattimento.

Dopo altri cruenti scontri, la sera del 26 gennaio la Brigata Corazzata Speciale rompe il contatto allo scopo di precedere i carri nemici ed arrestarli ad AGEDABIA.

Il V battaglione con i suoi 29 carri superstiti, di cui due trainati a rimorchio, costituisce inizialmente la retroguardia della Brigata.

Dal 26 gennaio al 6 febbraio, incuranti di ogni insidia, spinti da una spasmodica volontà, tormentati dal ghibli, si spingono nell'interno del deserto, percorrendo per la prima volta l'impervia carovaniere EL MECHILI - ANTELAT, per 220 chilometri di marcia estenuante, proteggendo il fianco sinistro della Brigata e precedendo l'avversario che intanto avanza lungo la litoranea.

Alle ore 13.00 del 6 febbraio si profilano minacciose le sagome dei carri nemici: sono circa 40. Giunti a distanza di tiro utile, i carri del V aprono il fuoco sui carri inglesi e ne colpiscono diversi: l'equipaggio di un carro viene catturato.

I carri inglesi, sfuggendo ad un tentativo di avvolgimento della 1^o compagnia carri, prima indietreggiano e poi si allontanano a forte velocità, inseguiti dai carri del V che li tallonano da presso. Gli animi sono tesi, l'entusiasmo alle stelle. In quei momenti magici il carrista si esalta, si sente forte, invincibile e forma veramente un tutt'uno con il "suo carro", naturale appendice del suo corpo. I carri del V accorciano le distanze. Qualche carro fa fuoco e 2 carri nemici restano inchiodati al terreno. Giunge improvviso l'ordine, da parte del Comandante della Brigata, di interrompere l'inseguimento e di riunirsi agli altri reparti fermi sulla rotabile durante tali combattimenti.

Il Comandante del battaglione Ten. Col. IEZZI deve abbandonare il suo carro, colpito, con altri due, negli organi di locomozione. Alcuni membri di equipaggio sono feriti e vengono medicati con mezzi di circostanza. Nonostante il dolore provocato dalle ferite e dalle ustioni, trovano la forza di sorridere!

Alle ore 16.30 vengono raggiunti gli altri reparti della Brigata, fermi sulla rotabile all'altezza del Km. 50.

Il Generale BABINI abbraccia IEZZI e si compiace per la brillante azione svolta dal V nel pomeriggio. Il Comandante di battaglione, commosso, trova appena la forza di dire "grazie, sig. Generale, a nome del V" mentre una lacrima gli solca il viso pieno di sudore e di polvere.

Il V riceve l'ordine di fiancheggiare a sinistra la Brigata. La marcia riprende alle ore 02.30 del 7 febbraio. Un plotone della 1^o compagnia carri - comandato dall'emiliano S.Ten. TESTORI - è di punta alla colonna.

Fatti pochi chilometri il carro del Comandante di plotone salta su di una mina. Immediatamente si scatena un inferno di fuoco con colpi di artiglieria nemici che piovono da tutte le parti. Vengono soccorsi i feriti, di cui alcuni in gravi condizioni (gambe e piedi amputati). Vengono effettuate subito ricognizioni per ricercare passaggi attraverso i campi minati.

Alle ore 05.00 la colonna si affaccia sulla strada asfaltata a 38 Km. da AGEDABIA in località BEDA FOMM. Improvvisamente piovono sulla colonna colpi di artiglieria nemici. Da est compaiono subito numerosi carri avversari. Con un solo impeto i carri del V superano la strada asfaltata, si portano ad est di questa ed aprono il fuoco per proteggere il fianco sinistro della Brigata.

Il combattimento divampa furioso e si protrae per circa mezz'ora. Il duello impari. Altissima la posta: arrestare l'avanzata nemica e permettere alla Brigata di giungere ad AGEDABIA.

I carri del V, ad uno ad uno vengono colpiti, distrutti o immobilizzati. Le munizioni si esauriscono. I pochi superstiti, tra le carcasse fumanti, continuano a sparare e sembrano giganti nell'ira furiare della battaglia.

Poi ricevono l'ordine dal Comandante di Brigata di arrendersi.

Il compito è assolto.

Molti carri britannici sono distrutti. Gli altri battono in ritirata e scompaiono verso est.

Sul terreno il V lascia 15 morti, tra cui 2 ufficiali, 47 feriti e 12 carri immobilizzati.

Il battaglione si è immolato ma l'avversario ha dovuto interrompere la sua vittoriosa avanzata.

Si conclude così la breve ma gloriosa epopea del V battaglione carri M 13/40 per le cui gesta la Bandiera di Guerra del 32° Reggimento è stata decorata di Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

"DURANTE 25 GIORNI DI TORMENTATE OPERAZIONI IN AFRICA SETTENTRIONALE LANCIATO CONTRO UN AVVERSARIO CHE ALLA PREPARAZIONE E ALL'ESPERIENZA UNIVA UNA SCHIACCIANTE SUPERIORITA' IN ARMI CORAZZATE, SI IMPEGNAVA CON ACCANITO VALORE COMBATTENDO, GIORNO E NOTTE, NEL TORRIDO E LOGORANTE CLIMA DESERTICO, SPESSO ISOLATO, SORRETTO SOLTANTO DALLA FEDE E DALL'ANIMO INDOMITO ED INFLIGGENDO AL NEMICO PERDITE SANGUINOSE. IN SITUAZIONE CRITICA PER LE NOSTRE ARMI, RIUNITO CON ALTRI BATTAGLIONI IN UNA BRIGATA IMPROVVISATA, SI OPPONEVA ALL'OFFENSIVA NEMICA, DA BARDIA AD AGEDABIA, STRENUAMENTE, ANCHE SENZA SPERANZA, AFFRONTANDO LA PROPRIA DISTRUZIONE E CHIUDENDO CON I POUCHI SUPERSTITI, LA GLORIOSA E VIOLENTA EPOPEA NEL ROGO DEGLI ULTIMI CARRI ARMATI, INCENDIATI DAGLI STESSI EQUIPAGGI DI FRONTE AL SOVERCHIANTE NEMICO."

(Cirenaica, 15 gennaio - 8 febbraio 1941)

Signor Colonnello, permette? Sono un pilota, sono stato del "Quinto", ho combattuto in Africa, ad AGEDABIA, permette che la saluto?".

Chi mi rivolge queste parole è un uomo anziano, sulla sessantina, magro, coi capelli grigi, con il volto solcato dalle rughe che lo fanno apparire ancor più vecchio, ma con un'intensa espressione negli occhi.

Sono a MANZANO, in provincia di UDINE, in occasione della ricorrenza del ventennale della costituzione della Sezione ANCI di UDINE e del quarantennale della ricorrenza della battaglia di EL ALAMEIN.

Sono giunto anch'io a rappresentare il mio 5° battaglione carri in quella cerimonia, a testimoniare la presenza dei carristi in arme tra i carristi in congedo, in una continuità di impegno e di ideali.

Dopo un breve attimo di esitazione, abbraccio quell'uomo ed un momento di intensa commozione ci pervade. Piange, vedendo in me il suo Comandante di battaglione di allora. Subito si riprende e soggiunge "allora, il 5° è sempre quello di una volta?".

Sì, caro FACCHIN (così si chiama quel pilota della 2° compagnia carri), il 5° è sempre quello di una volta! Forgiato nel ricordo delle vostre gesta eroiche, plasmato sulla scia del vostro mirabile esempio, oggi il 5°, fucina di nuovi giovani carristi, continua la sua meritoria opera basata su un quotidiano responsabile addestramento e nel contempo contribuisce al completamento della formazione personale di tanti giovani, cominciata in famiglia e continuata sui banchi di scuole e in società.

Il ricostituito 5° battaglione carri "M.O.C. CHIAMENTI" ha legato il suo nome in maniera indissolubile a numerose, attivissime, entusiaste Sezioni Carriste del nord-est d'Italia.

Le Sezioni di UDINE - PORDENONE - BASSANO DEL GRAPPA - VALDAGNO - COLOGNA VENETA - MESTRE e perfino della lontana SIENA sono gemellate con il battaglione e tutti i loro carristi si sentono ormai di casa nella bella Caserma di TAURIANO.

E nei soventi contatti tra i carristi più anziani, ora onesti lavoratori, impiegati, dirigenti, e i giovani ragazzi del 5°, il discorso continua, come se ci trovassimo tutti ancora in prima linea, non più sul suolo infuocato africano, ma nella nostra cara Patria, per combattere un'altra battaglia, per agsolvere un altro compito non meno nobile: fornire un costante esempio di rettitudine, di lealtà con il nostro sereno operare e contribuire a rendere migliore la nostra società.

Il 5° si è legato in modo particolare ai carristi in congedo nel fermo convincimento che tra i carristi in arme e quelli in congedo non c'è alcuna differenza: tutti adempiamo lo stesso dovere. Noi, quello di addestrare i nostri carristi a servire in armi la Patria sull'esempio luminoso di quanti ci hanno preceduto. Loro, quello di portare tra la gente una costante testimonianza di quello che è lo stile carrista, il modo di vivere da carristi, l'entusiasmo carrista.

La specialità carrista è giovane e attualissima. Ma è grande. Grande nell'umiltà, nella generosità che ha contraddistinto ogni azione in guerra ed in pace, nella dedizione al dovere e nello spirito di sacrificio che sempre hanno costituito per i carristi un credo. Grandi nell'affetto, quello vero e sincero che unisce in un solo abbraccio tutti, quelli in arme e quelli che già tanto hanno dato alla Patria.

Il 5° crede in questi valori e ne costituisce una mirabile sintesi ed un costante luminoso esempio, espressione e testimonianza di purissima fede carrista.

Ten. Col. Mario Russi
Cte. 5° Btg. Carri
33090 TAURIANO (PN)
Tel. 0427/3732